

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Direttore: FRANCESCO FROLA

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli. L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani! voi dovete combatterlo ovunque si presenti.

ANNO IV

Composto e impresso su "Typogr. Paulista" - Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 20 Gennaio, 1927

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 132

— ABBONAMENTI —

Anno 20\$000

Un numero . . . \$200

Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione

UN RE PUO ESSERE PIU
MITE E PIU SCEMO DI LUI-
GI CAPEO, MA NON SFUG-
GE AL SUO DESTINO. SE
LA NAZIONE DEVE VIVERE,
LE ISTITUZIONI CHEGLI
RAPPRESENTA NON POS-
SONO VIVERE.

MUSSOLINI.

DIPLOMAZIA FASCISTA

Tra le tante novità che l'anno napoleonico ci ha date esiste anche la riforma della diplomazia. Mussolini vuol mandare a spasso i funzionari di carriera e vuol sostituirli con uomini nuovi, venuti dalla rivoluzione.

Il Duce non è contento, pare, del contegno dei suoi ambasciatori e dei suoi consoli.

Vuole gente più energica e soprattutto più "fascista".

Arrevo quindi dei cambiamenti anche in Brasile.

Registriamo la notizia soltanto per debito di cronaca.

I RAPPRESENTANTI DEL FASCISMO NON SONO I RAPPRESENTANTI DELLA NOSTRA PATRIA. SONO I MANDATARI DELL'ORDA SEL VAGLIA CHE SI E' ACCAMPATA SUL SUOLO ITALIANO E OPPRIME I NOSTRI FRATELLI.

La riforma avrà come conseguenza un vantaggio per la nostra propaganda. I funzionari di carriera, anche se vendono la loro anima, non sono "fascisti" nel senso completo della parola. Sen-

tono delle riserve. Possiedono un abito mentale che non è quello dello squadrista. Hanno un'educazione che li distingue dai vari Dumini, che costituiscono il nerbo più genuino del fascismo.

In fondo in fondo conservano, sotto la nuova vernice, la loro vecchia essenza di burocratici. Specialmente di fronte ai rappresentanti delle potenze estere, ci tengono a distinguersi dalla ciurma in camicia nera che ha salito le scale del Campidoglio.

Questi vecchi funzionari compongono un'infinità di asinerie e di viltà, ma sono sempre migliori degli "squadristi". Costoro sono la negazione della diplomazia.

Il primo ministro straordinario inviato dal fascismo in Brasile si è fatto mettere alla porta.

Auguriamoci che la riforma del personale diplomatico venga attuata subito. Allora non avremo più bisogno di fare la nostra propaganda all'estero. La farà per noi l'ignoranza truce e megalomane dei seguaci del Duce.

più mite è quella di 5 anni di confino o domicilio coatto.

Che Mussolini aspiri ad estendere il fascismo all'estero è provato dal fatto che i fascisti in Inghilterra sono membri di un'organizzazione cittadina, e solo pochi giorni fa, mentre si provava di inaugurare una branca del fascismo a Belfast, una sommossa scoppiò e l'adunanza fu mandata a monte. Il presidente di quel nucleo di fascisti fu così malconcio che dovette ripartire in un ospedale.

La tesi relazionata fra la Francia e l'Italia si ritengono talmente serie che Sir Austin Chamberlain, ministro degli esteri inglese, ha suggerito un incontro col ministro degli esteri francese Mr. Briand, in Dicembre, prima della riunione del Consiglio della Lega delle Nazioni.

Sir Austin crede che questo incontro sia necessario per smussare gli angoli della questione sorta e che va esacerbandosi fra l'Italia e la Francia con le scaramucce ai confini fra fascisti e antifascisti.

MUSSOLINI vs.

MISTINGUETT

Todas as notícias de Roma, da Itália, reafirmam diariamente a vitalidade invencível do fascismo, em plena pujança do seu poderio formidável. O regimen mussoliniano é um monolito que se apóia nos Alpes, nos Apeninos e na Sicilia, inabalavelmente. Não ha na Península um coração de italiano que não palpita apaixonado pela figura fascinadora do Duce. Mesmo porque os outros ou estão sufocados ou foram expulsos.

Entretanto, descremos, hoje, da segurança do fascismo. As instituições mussolinianas estão carunchadas. Cedem pela base. Vão cair. Pelo menos, é o que se pôde concluir dum notícia que nos vem de Paris: Mussolini treme diante de Mistinguett...

Em Montmartre, a sede da irreverência. Rise toda a gente do sr. Polncaré, do sr. Doumergue, do sr. Briand, de todos os paredos franceses. E rise também do sr. Baldwin, do sr. Stresemann, do sr. Primo de Rivera, do sr. Mussolini, do sr. Stalin e do sr. Coolidge. De quem se ri o "montmartrois"? Ultimamente, o sr. Mussolini ficou em maior evidência e quem o pôz nesse destaque foi Mistinguett.

Pois o palácio Chigi quasi desmoronou. Comunicou-se com o Quai d'Orsay, que por sua vez se entendeu com o ministério do Interior, que chamou a falta a chefia de polícia, que se dirigiu a Mistinguett... A "vedette" quiz recalcar. As ordens eram formais, porém: ou não se fariam pilherias em torno de Mussolini e do fascismo ou o Moulin Rouge seria fechado, Mistinguett calou-se. O Duce venceu.

Venha ao bico da penna a velha imagem da victoria de Pyrho. Vencendo, o Duce assignou o pena de morte do fascismo.

Si elle, para viver, precisa do silencio de Mistinguett...

(Dal "Diario da Noite", 17-1-927).

La strage di Firenze (3 ottobre 1925)

Opuscolo di FRANCESCO FROLA

Delle 10.000 copie che furono stampate non ne rimangono che alcune centinaia.

Ogni copia 500 reis; 10 copie 4.500 reis; 50 copie 20.000 reis; 100 copie 35.000 reis.

AVVISO. Si pregano coloro che hanno ordinato e ricevuto copie de "La Strage di Firenze" di voler inviare il corrispondente prezzo.

I SERVI DEL REGIME

NOBILE OSCURA LA SUA GLORIA E DIVENTA UN LACCHÉ DEL DUCE

(Corrispondenza dagli Stati Uniti d'America)

DETROIT, 13. — Il generale Umberto Nobile, pilota del dirigibile "Norge", per mezzo del quale la spedizione Amundsen-Ellsworth ha compiuto la spedizione polare, è stato sonoramente fischiato a Detroit.

Nobile sta compiendo un giro negli Stati Uniti per dare delle conferenze a pagamento sotto gli auspici dell'Aero Norwegian Club, e per illustrare al pubblico americano i particolari della spedizione polare alla quale egli ha partecipato.

Invece di assolvere questo compito, Nobile si è dato alla propaganda fascista, all'esaltazione di Mussolini, al quale egli attribuisce il merito maggiore di aver voluto la spedizione polare.

Queste dichiarazioni di Nobile, hanno suscitato il risentimento di Amundsen ed Ellsworth ed a tutti è nota la polemica che si sta trascinando da diversi mesi sulla stampa di tutto il mondo.

Gli antifascisti di Detroit hanno voluto chiarire la loro posizione in confronto a questo inviato speciale del tiranno d'Italia. Essi non avrebbero certamente vietato a Nobile di fare delle conferenze, sulla spedizione polare, se egli servendosi di questo pretesto non avesse cercato di falsare la verità sulla situazione italiana e scivolare nel campo della politica e della propaganda fascista che gli immigrati italiani negli Stati Uniti mostrano di aborrire.

LA FOLLA SI SCAGLIA CONTRO LE CAMICIE NERE

La conferenza di Nobile doveva aver luogo nel teatro "Opera House", di Detroit. I fascisti degli Stati Uniti avevano, come al solito cercato di sfruttare questa occasione per fare una fuggevole apparizione in piazza e di fronte al teatro si erano allineate alcune camicie nere che dovevano rappresentare la guardia d'onore di Nobile.

Saputo di questa preparazione coreografica, gli antifascisti di Detroit si sono immediatamente raggruppati, per fare pervenire a Nobile una parola di monito, per invitarlo a desistere da quella propa-

ganda fascista che era malvista sia dagli italiani che dagli americani.

In poco tempo nei pressi del teatro si sono radunati oltre duemila antifascisti. L'apparizione delle camicie nere, è stato il segnale della battaglia. Gli antifascisti si sono scagliati contro le camicie nere al grido di "Abasso il fascismo!", "Viva la libertà!". Nel tafferuglio che ne è seguito diversi fascisti, sono rimasti feriti.

La polizia ha dovuto proteggere dalle giuste ire italiane i seguaci di Mussolini, i quali sono stati accompagnati a casa sotto la scorta dei poliziotti.

Nobile è entrato nel teatro, dove il pubblico, composto di americani, s'era radunato in precedenza, dalla porta segreta. Molti degli intervenuti, sentendo il clamore dei dimostranti volevano abbandonare la sala. Ma la polizia, posta a guardia delle porte d'ingresso l'ha impedito per timore che nascessero delle complicazioni maggiori.

Nobile si mostrava eccitato. Il suo cattivo inglese, era diventato meno comprensibile per l'emozione. Numerose l'interruzioni durante la conferenza e le proiezioni illustrative. Pochissimi gli applausi. La polizia è intervenuta diverse volte nella sala per mantenere l'ordine.

Alla fine dello "spettacolo" Nobile è fuggito dal teatro in automobile scortato da un nuvolo di poliziotti in motocicletta.

La conferenza imparaticca che Nobile ha pappagallescamente mandato a memoria in inglese e che da circa un mese sta ripetendo nelle diverse città allo scopo di battere moneta, è stato purgata in quella parte che si riferisce al fascismo. A Detroit Nobile articolava appena il nome di Mussolini, solo quando non ne poteva fare a meno durante la narrazione del come è stata preparata la spedizione polare.

Alla fine della conferenza il tafferuglio si è rinnovato, anche perché la massa degli antifascisti era aumentata a circa tremila persone.

Non si sa se Nobile preferirà interrompere il giro delle sue conferenze, anziché esporsi alle sorprese come quella preparata superbamente dagli antifascisti di Detroit.

L'ITALIA FASCISTA COMPROMETTE LA PACE MONDIALE

(Dalla Chicago Tribune)

CHICAGO, III. (Pantalon). — La Chicago Tribune in un suo editoriale, dimostra che Mussolini con il trattato con l'Albania, che mira ad aver il dominio sull'Adriatico, tiene in continua apprensione l'Europa, che lo ritiene un continuo pericolo per la pace.

Tutta l'opposizione in Italia è stata soppressa ma il fascismo non rientra nella normalità. La tassativa imposta ora ai celti non è che una copia della lega tedesca in regime imperialista, il quale pure voleva molti figli per la patria.

Continua l'editoriale dimostrando come la Francia sia allarmata, perché costretta a mobilitare le sue frontiere verso l'Italia e tenere la sua flotta di guardia nel Mediterraneo.

Un corrispondente della "Chicago Tribune" da Lugano (Svizzera) perché i corrispondenti esteri non hanno neppure la possibilità di poter trasmettere la verità dall'Italia, in un lungo telegramma espone la gravità della situazione per gli intrighi che Mussolini fomenta nei Balcani e come i circoli diplomatici della Svizzera, Francia e Jugoslavia, si trovino costantemente allarmati, per le rigorosità mantenute dall'Italia verso quei confini e per-

ciò dover anche quelle nazioni mantenere straordinarie forze ai loro confini.

Ha bisogno di pace più ora che non nel passato e non può affrontare un conflitto con la Francia senza una preparazione di cinque anni, perché per una tale preparazione ci vuole del denaro che l'Italia non ha.

Perché la voce che lungo la frontiera dell'Italia verso la Francia vi sieno 30 divisioni, è molto esagerata. Senza dubbio furono aumentate di molto sia le forze della milizia fascista che delle truppe regolari ma più per precauzione che con lo scopo di preparazione di guerra.

E' evidente che la politica balcanica di Mussolini è contro la Francia, la quale sostiene la Jugoslavia con le nazioni poco amiche dell'Italia. Il Direttorio italiano sostiene l'indipendenza del Montenegro e guarda all'Ungheria che vorrebbe riavere le provincie Croate che ha perdute.

Le forze armate regolari della Italia sono oggi di 250.000 uomini. In gran parte stazionate alla Riva del Pò e verso le frontiere della Francia, Austria e Jugoslavia. La Milizia fascista composta di altri 200.000, come forza politica o di

polizia. In caso di mobilitazione l'Italia metterebbe in piede di guerra un milione di uomini. Ma per parlare di guerra ci vogliono denari per viveri; armi e munizioni che l'Italia oggi non ha. Denaro per la guerra dovrebbe averlo dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra.

E' quindi da scartare l'idea di possibilità immediata di guerra da parte dell'Italia, ed ogni divergenza o probabile conflitto politico, come quelli recenti con la Francia e la Jugoslavia debbono appianarsi con un pò di buon senso comune, da parte dei diplomatici delle nazioni interessate.

Così il corrispondente della Chicago Tribune. Ed allora, diciamo noi, perché si parla che il fascismo ha compiuto un'opera di costruzione dell'Italia, se invece tutto il mondo giorno per giorno denuncia Mussolini come un continuo pericolo per la pace mondiale?

E' certo che Mussolini ha bisogno di continui diversivi per saziare i tanti appetiti dei suoi amici. E' accaduto come il dopo guerra, quando i soldati ritornati dall'Inferno flagello, dopo le tante sofferenze subite esigevano da parte della borghesia che alla guerra li spinse, il mantenimento delle promesse di compensi economici e politici. Però la borghesia trovò il suo momentaneo toccasana in tutti i rinnegati, come Mussolini, ed ha oggi la borghesia capitalistica italiana la stessa, e molte peggiori — situazione, perché dopo la guerra non furono commesse le atrocità e barbarie che il fascismo ha commesse e commette, in più ha fatto cancellare la povera Italia dalelenco delle nazioni civili. Cioè triste e doloroso, per ogni animo buono che sinceramente ama l'Italia e la vuole civile e umana.

CHE GALANTUOMINI!

DEPUTATO CHE TRUFFA L'ERARIO

ROMA, 17 — E' stata chiesta l'autorizzazione a procedere contro il deputato fascista Battisti Boldo, nato a Savona nel 1886, accusato di aver commesso delle truffe in danno dello Stato.

IL DEPUTATO REBORA ESPULSO DAL PARTITO FASCISTA

ROMA, 17 — Il deputato Giannotto Rebora, nato a Novi nel 1894, e rappresentante la Circoscrizione del Piemonte, è stato espulso dal Partito Fascista.

E' accusato di aver truffato di un portagigarette di avorio e di un anello di brillanti alla canzonettista Carmela Recalcati.

Chi sarà ancora così sfacciatato da negare che il fascismo è scuola di galantuonismo e serve a "ricostruire" l'Italia?

COMPLIMENTI FRA LADRONI

Abbiamo spesso letto dei morbosi amori del Vaticano pel fascismo. Ad esempio quelli del cardinale Vanutelli che augura "il più completo successo alle assidue cure — in favore della Chiesa", s'intende, perché trattasi della costruenda basilica Regina Pacis ad Ostia — del gran figlio della forte Romagna che si è manifestatamente rivelato come designato dalla Divina Provvidenza nello storico periodo che attraversiamo."

Quelli del cardinale Merry del Val, che, novello Battista, addita alle turbe dei fedeli accorsi ad Assisi a celebrare il centenario Francescano, il nuovo Messia.

"Ringraziamo — disse il prelo — gli ufficiali e i soldati del glorioso esercito italiano e sua. Ecc. l'on. Mussolini che tiene nelle sue salde mani le redini del Governo, il quale, con chiara visione della realtà, vuole che la religione sia rispettata, onorata e praticata.

VISIBILMENTE PROTETTO DA DIO egli ha saputo rialzare le sorti della nazione aumentando il prestigio nel mondo."

E gli altri del giovane cardinale Ascalesi, quello delle giovanissime

MUSSOLINI E LA SUA FOLLA GUERRIERA

(del giornalista americano Frederick Boyd Stevenson)

Mussolini è qualche cosa che sta fra l'ex Kaiser e Napoleone con tutti i difetti di entrambi. Egli può dare dei punti a Guglielmo e la boria di Napoleone è un mero gesto comparato alla teatralità da operetta di Mussolini.

Mussolini è una figura tragica, ma la parte seria in lui, — a causa della infatuazione dei suoi gregari, — lo rende la più grande minaccia di Europa, e, se non sarà fermato in tempo, del mondo intero.

In nessuna nazione, — all'infuori dell'Asia, — fu ad un uomo accordata tanta autorità. Sotto il sistema fascista il solo fatto di dissenso da Mussolini è meritare la prigione. Tutti i passaporti rilasciati agli italiani che volevano recarsi all'estero, furono annullati. Con un solo gesto i giornali furono soppressi. Le frontiere sono state chiuse da cordoni di polizia. L'opposizione viene giudicata da corti speciali, i di cui giudici sono ufficiali dell'armata, della marina e dell'aeronautica.

LA LIBERTÀ E' STATA STRANGOLATA IN ITALIA. Quale sarà la prossima mossa? Ci dicono che Mussolini sia ambizioso.

Mussolini l'ammette con arroganza.

Egli è ambizioso di conquistare il mondo.

Così era Cesare.

Ma a Cesare tre volte fu offerta una corona e tre volte la rifiutò.

A Mussolini non è ancora stata offerta una corona, sia pure quella d'Italia, ma egli è il capo del governo ed HA PIU' POTERE CHE NON IL RE D'ITALIA, IL QUALE OGGI, — DICONO ALCUNI — POTREBBRE ESSERE DETRONIZZATO E SEDERSI SUL TRONO MUSSOLINI QUALODA A LUI PIACESSE FARLO.

RE VITTORIO EMANUELE III E' SOLO RE DI NOME.

Mussolini comanda, in Italia.

Mussolini e Cesare si somigliano in qualche rispetto. L'aspirazione dei Cesari è il Mondo. Questa è appunto l'aspirazione di Mussolini.

Oggi egli è l'uomo di cui tutta Europa parla, come Cesare era l'uomo dei suoi tempi di cui l'Europa intera parlava. L'Italia oggi ha un re solo di nome. Se colà ci fosse un re che regnasse, il corpo di Mussolini sarebbe stato dato in pasto ai corvi già da molto tempo. Se Mussolini salì al potere in Europa fu

per vigliaccheria dei governi. Ubrato di successo egli ha fatto il gradasso non solo in Italia ma sull'Europa intera.

Siccome la Francia aveva bisogno che l'Italia assistesse passivamente all'invasione della Ruhr, lasciò a Mussolini piena libertà di espansione.

Anche l'Inghilterra non alzò la sua voce di protesta contro la smargiata di Mussolini, perché l'Inghilterra ha molti interessi fuori di casa, i quali potrebbero essere nocivi se intervenissero le potenze europee.

Perciò a Mussolini fu data carta bianca perché sviluppasse i suoi accarezzati sogni di conquiste romane.

Egli non mancò di profittare prontamente di questa loro tacita acquiescenza.

Gli eventi recenti dimostrano che egli spinge i suoi appetiti fino all'estremo limite.

Ora l'Europa è pentita di aver lasciato correre.

Oggi la Francia teme le invasioni da parte dei fascisti di Mussolini, tantoché ultimamente mandò due squadroni di gendarmi per rinforzare la polizia di servizio lungo la Riviera. L'invasione soprattutto era temuta a Nizza e Mentone, città popolate in maggioranza da italiani.

Nei circoli ufficiali in Francia si spiegarono quelle misure militari causate dalla necessità di mantenere l'ordine pubblico in vista dell'attitudine bellicosa delle due fazioni: i fascisti e gli antifascisti nel sud di Francia. Per qualche tempo i fascisti minacciavano di invadere il territorio francese per sequestrare alcuni dirigenti del partito antifascista, il quale ha una grande preponderanza in Francia. Se un simile attentato si effettuasse, serie, molto serie, conseguenze seguirebbero.

Allo scopo di prevenire un simile colpo di mano da parte dei fascisti, la Francia si decise a rinforzare le sue frontiere.

Più tardi Mussolini in un semi-apologetico tono assicurò la Francia che l'Italia non ha intenzioni bellicose contro di essa, ma a dispetto delle parole al latte e miele, la Francia sta sull'attenti e vigila sui movimenti dell'Italia.

Mussolini dal canto suo sta all'erta contro i suoi avversari, e le leggi più drastiche furono formulate dal regime fascista e inesorabilmente applicate. La condanna

serve al vescovo di Benevento e dalle attenzioni molto... religiose, e molto reciproche, verso le caste suore del monastero di San Filippo, il quale, il cardinale, non San Filippo, ci annoda spesso colle sue sperticate lod all'inviato da Dio.

Abbiamo letto ancora che il Vaticano si è fatto sempre pagare profumatamente le sue carezze, minacciando di rivolgersi ad altri ogni tubanza sul prezzo, e non siamo affatto sorpresi di constatare che mediante questa tattica, oggi grazie a Dio, cioè grazie a Mussolini la bottega di San Pietro si trova alla vigilia del 1870, all'epoca dello Stato Pontificio.

Per avere un'idea più concreta di questa galoppante metamorfosi basta leggere l'Annuario Pontificio di quest'anno il quale reca una più precisa determinazione dei titoli del Pontefice Pio XI Santo Padre, successore di Pietro, principe apostolico, Sommo Pontefice, Patriarca dell'Occidente, Primate d'Italia, Arcivescovo Metropolitano della provincia di Roma, Sovrano del Dominio temporale.

•••

È siamo alla penultima manifestazione.

Un annuncio diramato da tutte le agenzie dice che il Papa ha autorizzato i vescovi di fare la propaganda in favore del prestito nazionale del Littorio.

Di contrapposto un altro annuncio, molto modesto, nascosto fra le rimasuglie del notiziario, ci fa sapere che il governo fascista ha ridotto di L. 300.000 le tasse al Vaticano.

Ma, si obietterà, l'ultima allocuzione pontificia deplorò il terrorismo manifestatosi in Italia dopo l'attentato di Bologna?

Non è niente, infatti il Progresso che ha riportato integralmente l'allocuzione stessa l'ha intitolata così: "Pio XI esalta l'opera di Mussolini visibilmente protetto dalla Provvidenza."

È non ha avuto torto.

Commenti? Rileggete il titolo.

DOBBIAMO "FINIRLO"?

"Grifo", quello che ai tempi medievall rappresentava lo scherano del signorotto, esponendo la vita in difesa di chi gli assicurava una mangiata quotidiana ed un giustacore di finissima maglia: "grifo", che nell'enciclopedia del Vallardi sta pure a significare la preminenza cronica del suino, è colui che, ora così firmato, ora sopprimendo la sigla, ci attacca sovente sul "folletto emurroso fascista", con una prosa scurrile da lupanare.

Non gli riconosciamo nemmeno la qualità dello scherano medioevale, perché il coraggio del "grifo" locale fu ed è un mito. Il giornalista Carletto non ha guari gli somministrò tale una dose di schiaffi e pedate, da ridurlo in un vero stato pietoso. Tutt'al più, dunque, è l'altro "grifo" suino del Vallardi.

Confessiamo che non abbiamo mai contro replicato al "folletto emurroso fascista" in termini liberissimi, sino a che "grifo", preso l'aire del giornalista da turpiloquio a pochi mazzoni quotidiani, non ci ha provocati sino alla più legittima ribellione.

Ora "grifo" grida che noi stiamo facendo scuola in colonia di cloaca e di sputacchiera.

L'immortale Ferravilla vedendo passare un tale che aveva la faccia rota ad ogni sorta di morcheriole, esclamava invariabilmente: "L'è semper lui".

Facciamo nostro il motto ferravilliano al cospetto di "grifo".

Il quale poi si vanta di non essere nemmeno fascista, non ostante che meni il muso nel truogolo idem, così che lordando la penna e la coscienza al soldo dell'accattonaggio delle camicie nere, è addirittura quel duplice lenone che nessun codice ha previsto per bollare convenientemente.

DOBBIAMO "FINIRLO" ?

Letto, non credere che noi si pensi di ridurre "grifo" in malo stato con una garrafa di olio di ricino, o di croto, od a colpi di manganello, com'è nelle consuetudini del fascismo.

Abbiamo dichiarato e dichiariamo anche oggi che chiunque si attente di rompergli le bozze frontali sarebbe da noi qualificato di vile, anzi villissimo.

Quando l'istesso "Pasquino Coloniale" lo ammonisce a ritenersi "pago e soddisfatto" delle scudisciate morali appioppatigli dalla "Difesa" e lo qualifica di "bove": quando non v'è giornalista italiano in Brasile (all'intuori dell'"arrollino") che non si congratuli seco noi per tener fronte ad una penna postribolare, la solidarietà dattorno a noi è completa.

Ma pure, questo mascalzone dobbiamo "FINIRLO".

Il "Fanfulla" già pubblicò una circolare segreta agli austriaci con la quale "grifo", alla vigilia della guerra, domandava danaro ai nemici d'Italia per fondare in S. Paolo un quotidiano... contro la redazione di Trento e Trieste. La pubblicazione del "Fanfulla" suscitò tale scandalo in Colonia, da porre "grifo" fuori circolazione.

In questi giorni abbiamo saputo che egli marcia con una lista in tasca degli azionisti della "Difesa", tentando di appurare se e quanti abbiano pagato puntualmente le sottoscrizioni.

Un vero spionaggio, come se non fossimo in libera terra di Brasile, ma in terra mussoliniana addirittura.

Ma c'è di più. Quest'uomo ha

una questione "morale" che gli grava sulla coscienza come l'incubo più turpe che affanni anima umana. Ebbene, ci consta per infiniti testimoni, che "grifo" è insensibile perfino a siffatto "incubo morale".

Sentiamo onestamente che la divulgazione di tale accusa è quanto di più atroce si possa immaginare. Altro uomo, perfettamente sciente del caso suo, si sarebbe già scostato dal mestiere di pennivendolo per non provocare la "suprema ratio". Ma "grifo", come per la circolare agli austriaci contro la reintegrazione del patril confini, non arrossisce per quest'altra terribile e sanguinosa accusa, e affida i Liberi Italiani del Brasile al cimento "senza limiti".

È un predestinato alla fine più obbrobriosa.

DOBBIAMO "FINIRLO" ?

ECHI E COMMENTI

POLIZIA DI PARTITO.

ROMA, 13 — Il Direttore della Pubblica Sicurezza Comm. Bocchini ha riorganizzata radicalmente l'ordinamento di questa nominando diciassette nuovi questori, trenta questori ausiliari, sessanta commissari e più di ottocento impiegati. Ha anche prescritto che i medici in servizio della polizia presentino i nomi degli alcoolici, ha adottate importanti misure contro la immoralità e in difesa della religione ed ha istituito la polizia di frontiera, aumentando considerevolmente il numero delle guardie per impedire la emigrazione clandestina e la immigrazione delle persone non desiderate.

Ciò, ha creato una vera polizia di partito a servizio del fascismo.

Cosa logica, del resto, sotto il punto di vista del fascismo che pretende fascistizzare il Paese. Già fascistizzò l'esercito trasformandolo in Milizia fascista, fascistizzò la scuola popolandola di analfabeti, fascistizzò la burocrazia. Perché non doveva fascistizzare la polizia, tanto più che essa deve servire alla ragione dominante che ha ormai trasformata l'Italia in un immenso carcere guardato ai confini affinché nessuno possa entrare od uscire.

NON POTENDO FARE ALTRO...

ROMA, 14 — L'ex-deputato Massimo Rocca, già espulso dal partito fascista per indisciplina, è stato condannato oggi ad 11 mesi di reclusione per il delitto di frode commesso quando era vice-direttore dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nella primavera passata fu privato della cittadinanza per la sua attività antifascista in Francia dove ha stabilito la sua residenza.

Non siamo affatto teneri per signor Massimo Rocca. Fascista egli pure e maresciatore conta la sua parte di colpa per lo stato attuale di cose. Ben si merita perciò il trattamento fascista.

Ciò non toglie però che tale trattamento rappresenti l'abituale disonestà fascista che nulla rispetta a tutto deturpa.

Oggi, dopo quasi tre anni dacché ha lasciato il fascismo e l'Italia, si volge contro Massimo Rocca già collocato sugli altari e andando a scovare fatti avvenuti con la piena approvazione del partito, il travisa, li affida ad una magistratura complacente e fa condannare il vecchio compagno di violenza, che si è rivoltato contro gli eccessi dei complici.

Troppe cose, troppi segreti conosce l'autore de "La verità su Mussolini", perché, non potendo sopprimerlo fisicamente, non si cerchi almeno di sopprimerlo moralmente colla diffamazione.

AL TEATRO DI MONTECITORIO.

ROMA, 15 — Consta da fonte autorizzata che la Camera riprenderà i suoi lavori alla metà di Febbraio.

Montecitorio è diventato un teatro pronto, rapido, sintetico: poche battute e lo spettacolo è finito. L'ultima volta che si è aperto ha sbrigato tutto in poche ore. Il capintesta aveva bisogno della solidarietà di tutta la "troupe" per constatare alcune grosse disonestà compiute e ricorse perciò al compari che compiacenti accorrono a mettere lo spolvero su tutto quanto piace al padrone e votano senza dar si la briga di sapere che cosa votano.

Quale nuova canagliata sono ora chiamati a coprire gli istrioli di Montecitorio?

BILANCI DIVORATORI

ROMA, 15 — La Giunta dei bilanci è convocata per esaminare i bilanci dello Stato. Martedì incomincerà ad esaminare i bilanci militari.

Il bilancio del Ministero della guerra comporta un aumento di spesa di otto milioni e mezzo. Quello della marina, presenta una spesa effettiva di un miliardo e 219 milioni, superante di 9 milioni il precedente. Quello della aeronautica 700 milioni, pari al precedente.

Intanto che si chiede l'elemosina del dollaro e si cavano i pochi milreis di tasca a gente che misura il pane alla famiglia si buttano i milioni in armamenti ed in navi da guerra.

FUGGENDO DAL CARCERE

ROMA, 15 — Informazioni provenienti da Ventimiglia dicono che la polizia che fa servizio alla frontiera, ha arrestato nei pressi di quella città una decina di pescatori che a mezzo di barche a remo tentavano di portare in Francia ricicci per reati comuni.

Tra questi si è trovato anche qualche sovversivo che tentava di fuggire dall'Italia.

Per mascherare la cosa si cerca di trasformare i perseguitati politici sotto la maschera di delinquenti comuni, ai quali però si ha l'imprudenza di frammischiare qualche fuggiasco politico.

UN'ALTRA CRISI

ROMA, 15 — Gli industriali della seta artificiale si sono riuniti sotto la Presidenza del Ministro della Economia Nazionale on. Belluzzo e durante la riunione fu esaminata la questione della concorrenza straniera.

Si sono fatte diverse proposte per proteggere l'industria nazionale. Tali proposte saranno riassunte in un memoriale destinato all'on. Mussolini.

Pochi giorni fa erano i cotonieri che dovevano diminuire le giornate di lavoro. Prima dei cotonieri la "Fiat" aveva dovuto chiudere alcune delle sue sezioni. Oggi sono i produttori di seta artificiale che si trovano alle prese colla crisi e chiedono protezione al governo. Ed il governo pare disposto a concederla!

Ai nostri Abbonati

Molti dei nostri abbonati non hanno ancora inviato il prezzo dell'abbonamento per il 1926.

Pochissimi sono coloro che hanno fatto il loro dovere per il 1927.

Ci rivolgiamo agli uni e agli altri perché vogliano con cortese sollecitudine mettersi al corrente colla nostra amministrazione.

O FASCISMO OS "FUORUSCITI" EM PARIZ

Alumiados com extrema paromonia pela lampada que pende sobre a mesa em desordem, as physionomias dos proscriptos tornam-se subitamente tristes.

Entretanto, elles ainda ha um quarto de hora estavam bem alegres, quando o mais edoso entre elles — um antigo deputado copulento e autoritario — lhes servira a sopa, resmungando contra B... outro deputado presente, que, naquella manhan, fóra ao mercado e se permitira fazer despesas malucas.

— Se tu continuas assim, irá breve por agua abaixo a sopa dos proscriptos... Isto, no entanto, não me impede de achar excellentes os seus "spaghetti" com enchovas...

Depois, o velho se poz a impertinar contra o colossal Rugginenti, antigo redactor da "Giustizia", e Bensi, antigo secretario da Bolsa de Trabalho de Milão, ambos culpados de reclamarem a todo instante pela inauguração do garrafão de vinho tinto, enviado a seus amigos por um proscripto do sudoeste — aquella terra prometida onde outros proscriptos se transformaram de deputados em agricultores (como Francesco Cicotti e Trentin), em editores (como De Ambris), em empregados no commercio (como Giacometti) em criadores de gallinha (como Natoli, antigo correspondente em Pariz da "Voce Republicana", ou como os despatriados Pedrini e Cuzzani, em logistas...

E Nenni, antigo director do "Avanti!" protestou:

— Justo, essa gente só pensa em beber! Tudo o que se economiza na carne, gasta-se em bebida! Antes ir ao restaurante, ao Quaglini (antigo deputado) dono do "Ville de Florença", ao Sarti (antigo correspondente de "La Tribuna") proprietario do "Deux Tours", ou ao Raffuzzi! Em redor desta mesa ha muitas esponjas L...

Treves, Modigliani — o ardente advogado da senhora Matteatti — Morgari, Bergamo, o defensor dos martyres de Molinella — Smorti — todos antigos deputados — Pistocchi, despatriado; Coccia, advogado em Roma; Salvi, o joven Pavan que deixou seu braço direito sobre o limiar da typographia do jornal "La Riscossa", em Treviso, no dia em que os fascistas incendiaram aquella casa, escutam rindo o dialogo acima. Emfim, terminada a querrela suscitada pelo garrafão, o tinir dos garfos, em torno dos quaes se enrolavam os "paghetti", era o unico ruido que se ouvia no silencio recolhido do vasto salão de paredes avermelhadas e grandes vidraças poicrentas, ao pé de Mantmartre e a dois passos da typographia do jornalista Giargnani, onde os proscriptos italianos realisam, duas muito sobrias reuniões gastronómicas.

E, enquanto o rigoroso administrador da cozinha commum pede a seus amigos para saldarem a conta hebdomadaria, enquanto as sras. Modigliani, doutora em letras, e Coccia se encarregam da louça, o vermelho Treves, apoiando-se melancolicamente sobre a mesa, pronuncia o nome daquelle que elle considera como seu pae espirital: — Turati!

Immediatamente o nome do velho idealista, que ficou lá longe, evoca sobre os labios dos proscriptos os nomes de outros militantes, innumeraes, que ficaram na fôrnalha e talvez não consigam "passar"...

"O mundo não olha como cada- veres que ainda caminham..." escreveu um delles. E foi por isso que os proscriptos aquella hora ficaram tristes.

E as crianças que tiveram de abandonar do outro lado dos Alpes? — Quando a casa de Labriola, antigo ministro e professor da Universidade do Napoles, foi invadida, o pae e o filho, de quinze annos de idade, enconderam-se. O filho, des- coberto pelos "fascistas" foi atirado á rua, despido, chicoteado. Ouvindo os gritos da criança, Labriola avançou, fez face ao bando e falou. Que teria dito este advogado que passa por ser o orador mais eloquente da Peninsula? Ignora-se. O facto, porém, é que o pae, pedindo pelo filho, desarmou os brutos.

— Minha filha — conta o proscripto — ao ver seus livros desaparecerem no incendio de nossa casa, foi á escola, acompanhada de sua mãe, declarar que lhe seria impossivel proseguir nos estudos. O director abençoou-a chorando, depois

fez-lhe presente de uma boneca e despediu-se della murmurando: "E agora vamos celebrar as glorias do "fascismo", pois era o dia do anniversario da marcha sobre Roma L...

— Meu filho — intervem um terceiro — foi expulso da escola por ter saudado a bandeira tirando o chapéo, em logar de erguer os braços.

Um silencio. Depois:

— Eu estava escondido em um quarto muito escuro, da casa de Facchinetti (deputado, cego da guerra, que chegou a Suissa acompanhada de Chiesa, antigo ministro, e o professor Schiavetti) quando os agentes me vieram procurar. Depois de terem procurado por toda a parte, esquecendo o compartimento em que justamente eu me encontrava, entraram de interrogar as filhinhas do dono da casa. As crianças responderam da maneira mais ingenua e segura deste mundo, sem deixar escapar uma só palavra que me pudesse comprometter. Uma tinha sete e outra dez annos! Mas, talvez, o soffrimento as tivesse feito amadurecer antes do tempo.

Quem acabava de falar era o antigo deputado Bergamo. E através de suas evocações pungentes, toda uma theoria de crianças lamentosas que assistem pobres mães fracas e sem defesa, desenrola-se diante dos olhos dos proscriptos.

Depois, Romani, outrora director de usina e agora trabalhador da estação do Norte, lamenta-se, a estourar de fadiga, pela sexta vez:

— Ai, estou com os braços doídos...

Mas Pavan olha o com inveja, sente a espadaa chuva e pensa na noite vermelha de Treviso...

Eis ahí porque as faces dos proscriptos se fizeram sombrias — diz o sr. François Lebon, em "L'ŒUVRE", de Pariz.

(Dall'Estado de S. Paulo" - 14-1-27

Le organizzazioni Sindacali fasciste

La legge sulle organizzazioni sindacali in Italia è il caval di battaglia dei nuovi economisti al servizio del fascismo, allorché debbono descrivere a chi non le conosce le bene- merenze della "rivoluzione" fascista.

"Non vedete? Non più battaglie sanguinose tra capitale e lavoro, non più scioperi, non più odio di classe, ma cooperazione, armonia, stima reciproca fra salariati e datori di lavoro. Le nove ore di lavoro furono necessarie per i bisogni della produzione e gli operai lo comprendono e le hanno accettate senza un lamento".

Ma come si concilia il fatto che l'Italia (per bocca dei maggiori esponenti del fascismo) ha bisogno di sbocchi per la sua sovrappopolazione, se nello stesso tempo la sua produzione ha bisogno di allungare la giornata di lavoro dei suoi operai? L'Italia ha troppe braccia di lavoro, o ne ha troppo poche? Una risposta categorica sembra opporluna.

I fatti, che la stampa italiana non può divulgare, provano che l'Italia non ha lavoro a sufficienza per una giornata di lavoro di otto ore, forse nemmeno di sette. Infatti l'ora di più di lavoro venne applicata, sì, ma gli operai che lavorano sei giorni alla settimana formano eccezione, ma i licenziamenti si susseguono, la maggioranza delle fabbriche riduce il personale, molto chiudono.

Ciò proverebbe, senz dubbio possibile, che l'industria italiana non basta in confronto alla offerta della mano d'opera, e che il prolungamento della giornata di lavoro doveva dire, ed ha potuto dire, soltanto un aumento di disoccupazione ed un aumento dei profitti padronali.

Circa alla commovente armonia, esistente oggi in Italia, fra capitale e lavoro, i fascisti che vantano il miracolo non possono essere più fortunati di quel sovversivi che vantano il proprio, intravisto fra una fiaccola ed una scure. Lasciamo andare le forme e le formule, guardiamo allo spirito ed ai fatti concreti.

La realtà sociale è quella che lo spirito borghese ha creato. Gli industriali, ed i padroni in genere, non possono rinunziare agli utili prodotti dal lavoro dei salariati, e quindi allo sfruttamento: il suicidio delle classi non è neppure concepibile. I salariati non possono rinunziare, per esigenze morali ed umane,

ad opporsi alla volontà egolistica del capitalismo.

Constatare ciò (ed è impossibile non farlo) e parlare di armonia fra salariati e datori di lavoro significa negare l'evidenza, significa parlare per il gusto di sentire la propria voce.

I socialisti "spodestati" in Italia, sapevano e sanno questo, e da pratici, non chiesero l'attuazione di una impossibile armonia, non chiesero vendette aborrenti, chiesero una modificazione radicale del sistema economico sociale che rendesse impossibile gli attriti fra capitalismo e salariato, abolendoli entrambi.

Invece venne il fascismo, ma gli attriti rimasero perché la loro ragione di essere non subì modificazione alcuna anche se una passione esteriore diede poteri maggiori al padrone, e ridusse a nulla la libera determinazione del salariato.

Il fascista non può uscire dalla tanaglia di tali ragioni. Non può uscirne neppure dicendo che il fascismo non fu una rivoluzione sociale. Una rivoluzione non sociale a quale sconosciuta categoria di rivoluzioni appartiene? E se una rivoluzione (di qualunque genere si voglia) non apporta benefici concreti, duraturi alla parte maggiore della cittadinanza, se mantiene i privilegi e rinforza il potere di una minoranza il cui spirito è rissunto nella speculazione e nell'arricchimento, senza preoccupazione dei diritti o del bene collettivo, come può chiamarsi?

Non sarà il vituperio che vincerà il fascismo (non abbiamo la mentalità del figlio che crede poter fuggire le malattie collo scongiuro) perché non vituperiamo. Ma la realtà è che la concezione fascista, strana combinazione di pezzi di retorica campanelliana, di ritagli di Mazarino, di Bismarck e di Cheka comunista, cucinati insieme da un enoco improvvisato, e serviti ad un consumatore senza pretese e dispostato a tutto, è concezione di un ordine sociale fuori del tempo, il prodotto di una involuzione che la forza può imporre, ma che nessuna forza può mantenere, perché nega la realtà dei fatti e trovati, crea un artificiale di carta, come il Palasterio di Fourier, in faccia al castello di acciaio delle realtà che nessuno può infrangere.

ITALIANI LIBERI!

Aiutate a rendere più grande e più diffusa la "Difesa"

1.0

Comperate la "Difesa" sempre dallo stesso rivenditore o pregate di essere tanto gentile da esporla in modo che sia ben visibile.

Questo fatto aiuterà la DIFFUSIONE del nostro foglio.

2.0

Fate attiva propaganda per "La Difesa". Non gettate via una copia del nostro giornale. Quando voi lo avete letto datelo al vostro vicino o al vostro compagno di lavoro.

Aiutateci a diffondere la verità ed aumentate la CIRCOLAZIONE de "La Difesa".

3.0

Leggete attentamente il nostro foglio. Se trovate qualche grosso errore o qualche omissione segnalateli alla direzione. Ciò servirà a MIGLIORARE "La Difesa".

4.0

Abituatevi a leggere gli AVVISI DI PUBBLICITA' sulla "Difesa". I commercianti, gli industriali, i professionisti che spendono il loro denaro per la PUBBLICITA' sulla "Difesa" hanno il diritto di essere preferiti da voi. Andate da essi e dite loro: "Io vengo da voi perché voi avete fatto la réclame sulla "Difesa", che è il mio giornale". Questo servirà per renderci più forti.

5.0

a) Costituite RIVENDITE in tutti i centri e vigilate perché esse funzionino a dovere;

a) Raccogliete ABBONAMENTI e trasmetteteli all'Amministrazione della "Difesa" cogli indirizzi precisi;

c) Indicateci chi può assumere l'incarico di CORRISPONDENTE;

d) Raccogliete SOTTOSCRIZIONI;

e) Cercate avvisi di PUBBLICITA';

f) Collocate presso amici e conoscenti AZIONI DE "LA DIFESA". Le azioni sono di 50.000 réis ciascuna e possono essere pagate in rate di 10.000 réis.

STELLONCINI BISETTIMANALI

In mezzo alla tragedia il fascismo presenta non pochi aspetti allegri.

Uno fra questi, forse il più esilarante è la religiosità da cui si sentono pervasi, sull'esempio del duce, quasi tutti i fascisti, ieri massoni, miscredenti, atei materialisti, proprio come il loro duce.

Che cosa si può immaginare, ad esempio, di più allegro che il duce genuflesso sulla tozza d'una nave recitando l'"Ave Maria"? Che cosa di più buffo dello stesso Mussolini, professante il più volgare ateismo e materialismo, lo schernitore degli dei e delle religioni, che bacía la reliquia di S. Rosalia? Che cosa di più lepidio dei Michellini, dei Balbo e numerosa compagnia in aria compunta dinanzi ad un altare?

Gente allegra questi fascisti, gente allegra.

Eppure c'è della gente più allegra ancora, ci sono individui che sono riusciti a superare tutti i fascisti.

Costoro sono niente di meno che i terziari di S. Francesco.

Si ha notizia da Napoli che nella sede della Reale Arciconfraternita del Terzo Ordine di San Francesco si è riunita l'assemblea generale per deliberare sulla proposta di un confratello circa la nomina di Benito Mussolini a Vice Superiore onorario del sodalizio, accanto al superiore che per Statuto è dalla fondazione S. M. il Re.

L'assemblea ha proceduto ad una nimità e con entusiasmo alla nomina, esaltando l'opera illuminata del

Duce per la rivalorizzazione della religione e la rinascita di tutte le energie della nazione.

E' stato spedito al Capo del Governo un vibrante messaggio.

Col messaggio sarà stato spedito, naturalmente, anche il cordone che i terziari usano portare alla cintola al di sotto della camicia.

E Mussolini se lo sarà certamente posto pensando che la corda è meglio averla alla cintola che più in alto.

C'è da credere anzi che nell'entusiasmo della nuova decorazione ricevuta abbia pensato di farne parte all'indivisibile ed intima amica Margherita Sarfatti che con lui divide le gioie e le spine del potere.

Benito e Margherita legati da un unico cordone!

Se il cordone reale può arrivare al più a cingere due persone, Benito e Margherita, ad esempio, il cordone ideale abbraccia un numero assai più vasto di individui, abbraccia tutti i fascisti sparsi sulla faccia dell'orbe terraqueo.

Anche quelli di S. Paolo. Sicuro, Rocchetti, Ronchi, Sola, Trippa "et cetera" prenderanno il loro bravo cordone di Terziari.

Non hanno seguito il duce in tutte le sue incarnazioni, anche le più buffe? Non abbiamo visto Trippa invocare con tutta serietà la provvidenza divina e richiamare la benedizione del Padreterno sul capo del duce? Perché non dovrebbero seguirlo ora nel cingere il cordone di S. Francesco?

Da buoni fascisti siamo certi che ognuno a quest'ora si sarà stretto ai fianchi il suo cordone.

UM CANCRO NOVO

Sonhei que era ajudante de um grande medico, cuja fama percorera os cinco continentes que formam a terra.

Todos os casos de molestias graves, que outros esculapios não podiam definir e curar eram enviados para este com um "a pedida do collega" afim de receber uma orientação sobre o diagnóstico e o prognóstico.

Da manhã a noite era um nunca acabar de casos novos, desconhecidos, tanto no terreno pathologico como no psychologico.

Para todos esses casos difficeis o grande medico encontrava, quasi sempre, uma solução honrosa.

Tanto assim que os seus collegas chamavam n'lo, sem favor, de Infalivel.

Uma manhã entrou pelo consultorio a dentro uma bella senhora, decentemente trajada, trazendo estampado no seu semblante o estigma do cansaço.

O frato a que me via obrigado pelo tirocinio com o medico, logo a primeira vista me fez crer que a bella dama havia de soffrer de dispepsia aguda.

Bem depressa se confirmou o meu pressentimento.

O medico gentilmente mandou que illustre dama se acomodasse.

— Então qual é o seu caso, minha senhora? inquiriu o infalivel esculapio.

— Não sei, doutor, respondeu tristemente a dama. Já recorri nos mais celebres medicos que conheço, excepto o senhor, e nenhum soube dizer nada sobre o mal que me atormenta ha uns quatro ou cinco annos a esta parte. Disseram todos a "una voce" que é uma doença regional que elles não sabem definir e muito menos curar. Por fim fui aconselhada a procurar o senhor que, dizem, é Italiano, e que portanto poderá, com acerto diagnóstico, car o prognosticar o meu mal.

— Muito bem. Qual a sua graça, por obsequio?

— Italia.

— Onde vive?

— Na Europa.

— Qual o seu estado...?

— Monarchia...

— Ja sei, minha senhora, sobre isso não precisa se alongar.

— Tem levado vida agitada, não, minha senhora?

— Disseram os meus sinceros amigos que eu em creança era um verdadeiro frangalho.

Com inauditos esforços conseguiram fazer com que eu andasse sozinha.

Fui bella, admirada, não só porque eu sabia respeitar os meus amigos e visinhos, mas porque elles me pagavam com igual carinho.

Mas infelizmente a harmonia que durante certo tempo reinou entre os meus visinhos, foi quebrada e brigaram terrivelmente.

E eu para não quebrar o pacto de harmonia tambem briguei.

Dahi para cá desarranjou-se a minha constituição e não tenho tido mais saçoço.

De cinco annos para cá então os meus tormentos não têm conta.

Não posso respirar, não posso dormir.

Os meus melhores amigos fogem porque perto de mim não lhes é permitido respirar, dormir.

Vivo cercada de falso samigos que procuram a todo momento administrar-me palliativos inuteis que me levarão certamente ao tumulo.

Creia, doutor, eu preciso viver ainda, eu quero viver para cuidar dos meus filhos, dos meus sinceros amigos, tão bruscamente afastados, por não poderem supportar o estado desesperador em que me encontro.

O senhor acha que o meu presentimento é acertado? Poderá o senhor dizer qual é o mal de que soffro?

— Vejamos, respondeu pensativamente o illustre facultativo.

Sepulm-se um meticoloso exame.

Quasi desanimado o esculapio estava para desenganar a pobre dama.

Tive uma idéa. Doutor, porque não pede para a dama descobrir o scio para se ver melhor? Os aparelhos modernos nada têm de infalivel.

— Você tem razão.

— Minha senhora, talvez não fira o seu pudor se lhe pedisse descobrir o seu scio para eu examinar.

— Sinto deveras vergonha, porque bem perto do coração tento uma enorme mancha negra, cujos effeitos extranhos atacam todo o meu corpo.

Mas si é vergonhoso eu ter esta mancha, mas vergonhosa seria eternisal-a.

— Perfeitamente.

Outro exame era concluido quando o doutor, radiante exclama: Eureka!

— Que é doutor?!

— A senhora tem um cancro perto do coração, um cancro raro, um cancro novo, e que, desgraçadamente, se não for extirpado radicalmente, a levará para o tumulo, para a vergonha, para a deshonra.

As emanações pestíferas que exhalam desse cancro contaminam, inutiliza, perverte.

Eis ahi razão porque os seus amigos sinceros fogem e porque os seus falsos amigos a rodeiam, alimentando essa chaga incuravel, se continuar nesse deploravel estado.

— Mas como se chama este cancro doutor?

— Fascismo!

— Ah! exclamou a dama um tanto alliviada, eu bem que o presentia.

— E qual é o seu microbio.

— Fascistas!

— E de que vivem esses microbios?...

— Do crime, do roubo, especialmente do sangue fecundo dos seus melhores amigos mortos, e da perseguição systematica dos seus amigos sinceros que ainda vivem distantes, soffrendo a nostalgia do amor desinteressado que lhe votam.

— Dizem alguns scientistas Franceses que os microbios têm cor.

O senhor sabe a cor do microbio que me devóra?

— E' preto como a morte, como a fome, como a miséria e fêde a distancia como os percebeijos.

— Acha então que o meu estado é incuravel, doutor?

— Não, minha boa senhora. Para grandes males grandes remedios.

— Qual é o tratamento que o senhor prescreve?

— Isole-se, fuja dos falsos amigos, não accete os palliativos por elles indicados. Confie nos seus amigos sinceros, embora distantes, que estes, como aquellos que trataram de si quando pequena e esfragalhada, tomarão conta do seu estado. A historia, entretanto apontará o seu cancro, mas o tempo e o futuro se encarregarão de cicatrizar essa mancha.

A dama visivelmente remocada, levantou e disse: fico-lhe muito agradeçida, doutor.

Sinto em todo o meu ser uma esperança nova que me dá energia sufficiente para soffrer a prova a que me vou sugar.

Creia-me, não esquecerei as duas palavras e, uma vez curada o senhor ficará entre os meus amigos sinceros. E retirou-se.

— O doutor acha que essa dama se curará?

— E' difficil, mas não impossivel. Os amigos com que ella conta são poucos, mas bons, sinceros de facto, e, sobretudo leaes.

Com tal therapeutica não ha mal que resista por mais chronico que seja.

LIBERO BENASSI.

DA RIO

LEGA ITALIANA DEI DIRITTI DELL'UOMO

SEZIONE DI RIO DE JANEIRO

Dichiarazione di principi

La lega italiana dei diritti dell'uomo non è un partito e non pretende di sostituirsi ai partiti esistenti. Essa al contrario, ha lo scopo di dare ad ogni partito, come ad ogni confessione religiosa o pensiero filosofico, la più libera e completa possibilità di manifestarsi ed agire col rispetto dei diritti di ciascuno.

La Lega non considera il suo programma come un limite, ma soltanto come un punto di partenza.

I diritti che la Lega rivendica non sono fine a se stessi ma mezzi per andar più oltre verso orizzonti la cui visione non deve essere limitata dall'arbitrio di chicchessia.

Perciò possono far parte della Lega senza sentirsi in alcun modo menomati o vincolati nella propria concezione politica sociale o religiosa, tutti quelli che onestamente e sinceramente hanno fede nella libertà; dai democratici più temperati ai libertari più estremi che escludano dai loro principi ogni oligarchia o dittatura, riconoscendo i di-

ritti dell'uomo del cittadino — quali furono dapprima enunciati dalla rivoluzione dell'89 e sviluppati poi dalle successive conquiste popolari — come il patrimonio comune sacro ed inalienabile commessoci dai nostri padri con l'obbligo di aumentarlo e non mai di tollerarne la diminuzione.

All'infuori della difesa di questo patrimonio comune ogni aderente alla Lega ha piena facoltà di condursi come crede; sia che riguardi il patrimonio stesso come sufficiente almeno ai bisogni del momento, sia che voglia renderlo più ampio e ricco di nuovi beni per il presente e per il futuro.

STATUTO

Art. 1 — E' costituita la Lega Italiana dei diritti dell'uomo, Sezione di Rio de Janeiro, aderente al programma della L. I. D. O. di Parigi.

Art. 2 — La Lega afferma o difende i principi essenziali della convivenza civile, e particolarmente: l'inviolabilità personale e domiciliare del cittadino; la libertà di coscienza e di parola, di stampa, di riunione, di associazione e di azione sindacale, in patria ed all'estero, la sovranità popolare contro ogni forma di oligarchia e di dittatura; il dovere della resistenza all'oppressione ed all'arbitrio.

Ad integrare questi scopi essenziali, la Lega si propone nei limiti delle sue possibilità — un'opera assidua d'assistenza, di difesa, di cultura degli operai italiani emigrati.

Art. 3 — Possono far parte della Lega, purché dichiarino di accettare il suo esposto programma, le seguenti categorie di soci.

Categoria A — I nuclei appositamente costituiti.

Categoria B — Le società politiche e culturali.

Categoria C — Le organizzazioni sindacali (leghe, cooperative, mutuo, ecc.).

Categoria B — Gli aderenti isolati.

Art. 4 — Tutti gli aderenti debbono contribuire al funzionamento della Lega con una quota da versare al Comitato Centrale, Rio de Janeiro — variabile secondo la categoria cui appartengono stabilita come segue:

Cat. A — Quota mensile di 5\$000

Cat. B — Quota mensile di 5\$000

Cat. C — Quota mensile di 3\$000

Cat. D — Quota mensile di 2\$000

Art. 5 — Il potere deliberativo della Lega risiede nell'assemblea generale che si compone di tutti i soci in corrente con i pagamenti con eguali diritti, senza distinzione di categoria.

L'assemblea viene convocata obbligatoriamente in seduta ordinaria entro il primo trimestre di ciascun anno, segnatamente:

Per esaminare la gestione morale e finanziaria dell'anno precedente.

Per stabilire il programma di lavoro.

Per nominare il Comitato centrale.

L'assemblea può inoltre essere convocata in seduta straordinaria tutte le volte che il Comitato Centrale lo ritenga necessario, o che ne facciano richiesta almeno cinquanta soci.

I soci che non possono intervenire personalmente all'Assemblea, hanno facoltà di incaricare altri soci a rappresentarli, mediante regolare delega. Nelle votazioni il socio delegato ha tanti voti, oltre al suo, quante deleghe possiede.

Art. 6 — La Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo è diretta da un Comitato Centrale. Il Comitato Centrale dura in carica un anno, nell'intervallo fra un'Assemblea Generale ordinaria e quella successiva.

Il Comitato Centrale eletto, nomina nel proprio seno:

Un presidente;

Un segretario generale incaricato anche dell'ufficio Stampa.

Un cassiere.

Un segretario aggiunto.

Le adesioni devono essere indirizzate alla Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo: Rio de Janeiro — Rua 13 de Maio, 50.

ILCOMITATO.

CONCERTI

SALONE DEL CONSERVATORIO

Il 24 gennaio alle ore 21 avrà luogo nella Sala del Conservatorio una recita delle "Canzoni brasiliane" di Marcello Tupynambá, interpretate dall'artista di canto Edgard Arantes.

Il 28 gennaio alla stessa ora il tenore brasiliano Marçal Fernando darà un concerto in omaggio alla colonia paulistana.

IL FASCISMO GIUDICATO ALL'ESTERO

Malgrado la stretta parentela della stampa con l'alta finanza e di questa con ogni tirannia di cui il fascismo è il figlio primogenito, pure alle gazzette patriottarde ascetate il consensi per la belva di Roma riesce arduo trovare notizie e commenti favorevoli. Se li trovano, poi, essi sono ricoverati per lo più in giornali di poca importanza, ma che per l'occasione diventano organi diffusissimi, autorevoli, ufficiosi, etc.

Noi non meniamo affatto scalpore, ne abbiamo troppi in sostegno della nostra tesi e vi è, inoltre, la convinzione di tutti il pubblico onesto e laborioso a confortarci.

Ecco il "World", il grande giornale new-yorkese che dice:

"Lo straniero che visita l'Italia, ora dopo un'assenza di un mese o più, non può non essere colpito dall'enorme differenza dell'ambiente. Il paese è in stato di isterismo. Se ciò sia dovuto all'attentato contro Mussolini a Bologna, od alle repressioni che seguirono, non è ben chiaro. Il fatto si è che il governo, insiste apertamente sulla "gravità della situazione" ed aggrava la schiavitù politica personale verso lo stato, mentre i cittadini si domandano che cosa accadrà la prossima volta in cui l'ira delle camicie nere sarà eccitata, e temono di aprire la bocca in pubblico per paura di essere denunciati come "nemici".

In questo stato di isterismo si incita ufficialmente alle rappresaglie per l'attentato di Bologna e si lodano i giovinastri che hanno devastato le abitazioni di avversari del fascismo. Il pubblico in preda al nervosismo ubbidisce umilmente ad un pugno di ragazzi in camicia nera, i quali invadono i teatri dove si rappresentano lavori francesi ed ordinano agli attori di sospendere la rappresentazione ed al pubblico di cantare in piedi gli inni fascisti.

Il governo è anch'esso colpito da isterismo. In due ore e mezzo ha fatto approvare dal parlamento un progetto di legge che modifica radicalmente il codice penale. Il ministro della giustizia dichiarò solennemente che i giornalisti residenti a New York od in qualsiasi altra città straniera devono essere processati da un tribunale militare di Roma se esprimono opinioni "mendaci" sul fascismo, sulla sicurezza finanziaria ed economica, condannandoli in contumacia a pene da tre a quindici anni di carcere, obbligandoli a scontare la pena quando ritorneranno in Italia."

Il "San Francisco Examiner" stesso, un giornale reazionario di sette cotte, non può fare a meno di constatare quello che è opinione di tutti, per quanto eviti di pubblicare nella parte prominente del giornale ed nel supplemento di proporzioni molto modeste di Oakland, Cal, per bersi l'amara eleuta.

Dice dunque che "in Italia le libere istituzioni e i diritti dell'uomo, incluso quelli di parola e di stampa, sono lanciati nell'immondizia" e dopo di aver ricordato che è difficile stabilire quale credenza animi Mussolini che dieci anni fa si proclamava ateo ed ora si getta ai piedi del papa soggiunge che indubbiamente egli rappresenta "il più fanatico esponente dell'imperialismo europeo."

"Mussolini, dice ancora, ha stabilito un dispotismo che ha punti di contatto colla tirannia medioevale."

E in ultimo, asserito che è una minorità che governa, finisce con supremo scerno dicendo come disse Lloyd George per gli inglesi, che il "fascismo può essere una forma di governo accettabile per il popolo italiano ma giammai per il popolo americano."

L'"Hiram Weekly" di Los Angeles, Cal., in un articolo intitolato "Mussolini, giovane bravaccio" pubblica la storia del tiranno fotografandone splendidamente le tristi caratteristiche.

Il "Journal de Geneve" asserisce che oltre alla "vita interna ridotta alla mercé dei suoi capricci anche la pace esterna è minacciata benché molte delle sue frasi ad effetto e le sue pose napoleoniche servano per illudere la massa dei suoi fanatici."

Il "Daily Herald" di Londra lo chiama "sicario dell'alta finanza internazionale" e lo considera un "pericoloso demente affetto di megalomania acuta e capace di qualsiasi delitto."

UNA QUESTIONE MORALE

L'AMBIENTE

L'ambiente in cui Vincenzo Frontini ha agito acquista un certo rilievo nella pittura del dottor Rinaldi.

Siamo veramente di fronte a una situazione romanzesca. Zola, in una delle sue meravigliose opere, descrive la fondazione di una banca coloniale a Parigi. Orbene sembra, dal racconto del Rinaldi, che qualcosa di simile avvenga anche in occasione della fondazione della "Banca francese e italiana per l'America del Sud".

Frontini sa che nel Brasile, e soprattutto nello Stato di San Paolo, la colonia più numerosa e più ricca è quella italiana.

Bisogna far breccia nel cuore degli italiani. Bisogna riuscire ad ogni costo ad attirarsi la simpatia e la fiducia degli italiani.

Ed allora ecco sorgere l'idea di mettere nel titolo della Banca il qualificativo: ITALIANA. Non importa che la Banca sia francese. L'essenziale è di conquistare una numerosa e ricca clientela. Ciò che preme è attirare agli sportelli della Banca i lauti depositi della numerosissima e fiorente colonia italiana.

LA COLONIA ITALIANA

La colonia italiana in Brasile è composta di due categorie. La più numerosa comprende quei meravigliosi lavoratori, che formano l'orgoglio della nostra razza e che in ogni parte del mondo costituiscono una delle più potenti risorse della produzione.

In generale sono venuti in Colonia senza capitali, ma colla volontà indomita e col risparmio hanno raggiunto una posizione economica indipendente.

Rappresentano un magnifico obiettivo per una banca.

L'altra categoria comprende "I CAVALIERI D'INDUSTRIA" ossia coloro che hanno per scopo principale della loro esistenza quello di vivere alle spalle della maggioranza, ordendo intrighi ed organizzando inganni. Sembra strano, ma spesso questa minoranza di gente disonesto e fannullona ha ragione della maggioranza.

Ciò dipende dalla natura bonaria ed ingenua del lavoratore italiano all'estero.

Ben a proposito il Rinaldi ricorda nella sua appassionata pubblicazione che il patriottismo è la corda più sensibile di tutti i popoli e specialmente per gli emigrati.

E' effettivamente così? E lo sanno i fascisti i quali per parecchio tempo, prima che i "FUORUSCITI" incominciassero la loro opera di razione italiana, godettero di un certo successo presso le colonie ap-

punto perché crearono la leggenda che patria e fascismo si identificano.

La nostalgia che tutti sentiamo del paese che ci ha dato i natali, i ricordi della nostra prima giovinezza, gli affetti che ci legano alle persone care, le usanze che portiamo con noi, la lingua ed il desiderio di contribuire al progresso e all'avvenire della nostra terra, sono tutti tasti sentimentali e commoventi, sui quali si può giocare con sicurezza.

Specialmente le popolazioni meridionali d'Italia sentono profondamente il richiamo della patria e conservano nei paesi in cui si trasferiscono le abitudini e le tradizioni del paese d'origine.

Alle volte basta lo stornello d'una canzone paesana per commuoverle alle lacrime.

LA MESSA IN SCENA

Su questo stato d'animo della colonia italiana sembra abbiano fatto calcolo i fondatori della "BANCA FRANCESE E ITALIANA PER L'AMERICA DEL SUD."

Tutto l'armamentario patriottico fu tratto alla luce e sfoderato dinanzi agli sguardi degli italiani.

La bandiera, la marcia reale, i ritratti dei sovrani, i discorsi patriottici, la commemorazione delle grandi date, tutti gli espedienti furono escogitati per attirare la colonia.

Venne insinuato che non era degno del nome di Italiano e della madre Italia chi non depositasse il suo denaro nella "Banca francese e italiana per l'America del Sud".

A coloro che restavano riluttanti si promettevano onorificenze e si facevano rilucere le amicizie colle più alte personalità politiche d'Italia.

Il successo fu superiore a tutte le previsioni. Ad eccezione di alcuni uomini intelligenti, che conoscevano il passato del Frontini e che in conseguenza conservavano i loro dubbi sull'impresa bancaria, alla quale era preposto, tutta la colonia diventò cliente della Banca Francese e Italiana.

La potenza del Frontini divenne colossale. Fu il dominatore assoluto della vita commerciale e industriale di gran parte della colonia italiana. Ottenere la sua simpatia voleva dire essere sicuri del successo. Attirare i suoi fulmini equivaleva ad una rovina certa.

Questa sua onnipotenza può avergli dato la sensazione di tutto poter compiere e di tutto poter osare.

Vedremo prossimamente, valendoci dei dati del dottor Rinaldi, come fu concepita e compiuta l'operazione dei 29.450.000\$000.

